

TEATRO La regista Rita Maffei spiega "Muradôrs" in scena stasera al Ristori

Varco tra realtà brutale e fantasia

Udine

D'accordo, l'attore. Ma che razza di lavoro è? Dai che si divertono come matti, insinuano gli esclusi dalla festa. Mica è una fatica, quella, da fare con le mani e bagnare di sudore. E invece, per una clamorosa smentita dei luoghi comuni, bastava entrare in questi giorni al Teatro S. Giorgio di Udine, davvero un cantiere edile adattato per l'allestimento di "Muradôrs", intrigante pièce di Edoardo Erba prodotta dal Css e questa sera, alle 20, in prima assoluta al "Ristori" di Cividale per il cartellone di Mittelfest.

E lì, appunto, ecco all'opera Fabiano Fantini e Claudio Moretti, reduci dall'apprendistato stile Actor's Studio nell'azienda edile Godeassi di Strassoldo, due facce accaldate e due schiene a pezzi, su e giù con i mattoni in mano per l'erezione di una parete a piombo, giusto sulla linea di proscenio, appena dietro il sipario tirato. In scena, con la seducente attrice Camilla Frontini, saranno rispettivamente Fiorino e Germano, interpreti-manovali per un lavoro che ora li riconverte da maratoneti a New York (altra faticaccia, sempre su testo di Erba) a Cipputi del laterizio. «È uno spettacolo cui pensavamo da due anni e che ora finalmente si realizza, anche grazie al felice incrocio con il tema del lavoro che percorre Mittelfest» dichiara a nome di tutti la regista Rita Maffei, quasi un capomastro riconosciuto dei suoi attori-operai, tra l'altro responsabili dell'adattamento e della traduzione friulana del testo, scritto nel 2004 in romanesco.

- Cosa vi ha attirato di questa pièce?

«Senza altro, la sua dimensione a scatole cinesi, a doppio

strato e incontri-scontri di senso. Perché qui si parte da una situazione da commedia, realistica, concreta e fisica, ma poi si slitta in quella sospensione, tra sogno e allusività, che è propria del teatro».

- Qual è questa situazione?

«È quella di due muratori sgangherati, assoldati in nero da un impresario-pirata per costruire abusivamente, di notte, un muro dentro un teatro in disuso e ritagliarvi il deposito per un supermercato vicino. Ma poi il muro resta a metà, lasciando aperto un varco, reale e metaforico, tra una realtà abbruttita e la libertà della fantasia. E soprattutto, a mandare all'aria i piani, compare una donna bellissima».

- Appunto, una donna in un cantiere. Con quale significato?

«Con lei entrano in crisi anche i rapporti tra i due, che da quella donna sono attratti a turno, tra l'altro scoprendo lati nascosti del proprio carattere. In realtà, è un fantasma, l'apparizione surreale della signorina Giulia di Strindberg, di cui i due muratori leggono la storia su una polverosa locandina trovata tra le cianfrusaglie del teatro. Chiaramente, come in Strindberg, ogni incontro sarà impossibile, ma intanto servirà ad aprire sguardi di ribellione».

- È una scena da teatro del teatro che fa pensare a Pirandello...

«Certamente, in questo testo straordinario si mostra il lavoro in diretta, con i suoi risvolti di sfruttamento e di sporco affarismo, ma di fatto si allude al teatro, con il suo attuale destino di marginalità e il suo insopprimibile diritto ad esistere».

- Un sottotitolo, allora, per questo lavoro a più strati?

«Senza dubbio, la resistenza non-violenta del teatro».

Angela Felice



Una scena di "Muradôrs", questa sera al Ristori di Cividale